

Sussidio della **II DOMENICA DI AVVENTO**

DON GIOVANNI PAPINI

[Blog: www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it)



La Tua Parola è
una lampada
al mio piede e una luce
sul mio sentiero.

Salmo 119:105

La Sacra Bibbia

*«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»
(Dei Verbum, 21)*

- sono presente nella chiesa di S. Michele a Pescia ogni venerdì mattina ore 9-11;
- è possibile telefonare, inviare un sms o lasciare un messaggio in segreteria ai seguenti numeri: 3395349560 e 0572/47357. Vi richiamerò per fissare un appuntamento;
- oppure potete inviare una mail a papini.dongiovanni@gmail.com.

- inviatemi la richiesta per mail o per sms.
- Potete trovare i sussidi delle domeniche all'interno del blog: www.dongiovannipapini.it.

DON GIOVANNI

Indice:

Brani della Liturgia della Parola p. 4

Riflessione sui Vangeli

(con l'apporto delle riflessioni di autori vari)

p. 5

Prega la Parola giorno per giorno:

(Brani della Liturgia della Parola durante la settimana)

p. 7

Brani della Liturgia della Parola

Prima lettura: Is 11,1-10

In quel giorno un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.

La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.

Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.

Seconda lettura: Rm 15,4-9

Fratelli, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza.

E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. Dico infatti che Cristo è diventato servitore dei circumcisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri; le genti invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto: «Per questo ti loderò fra le genti e canterò inni al tuo nome».

Vangelo: Mt 3,1-12

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Riflessione

Il Vangelo oggi ci dice: **“Preparate la via del Signore”** il che significa comunicare attraverso quello che noi siamo ciò che nella vita è essenziale, prendendo come esempio Giovanni Battista: *“era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico”*.

Cerchiamo l'essenziale: di cosa ho bisogno per poter vivere? Il Vangelo indicando il Battesimo fissa in esso il segno di un inizio nuovo in noi, di una nuova nascita interiore che possa consegnarci il vero senso della nostra presenza sulla terra, non quella illusoria che, come maschera, ci proponiamo a vicenda per sopravvivere.

Domandiamoci in questo Avvento come vogliamo decidere di impostare da ora in poi la nostra vita, con la conoscenza che abbiamo di essa¹. In una realtà in cui la società ci chiede di essere identici a quello che siamo sempre stati o che gli altri hanno pensato che noi dovessimo essere (le bende che segnano la morte di Lazzaro: *“Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende... Gesù disse loro: Liberatelo e lasciatelo andare”*; cfr. Gv 11,44), Dio ci chiede di diventare ciò che non ci è mai stato possibile essere ma che è in noi come destino fin dalla nascita, andando contro ciò che ci ha fatto identificare con quelle realtà alle quali partecipiamo ed alle cose che stiamo facendo, la forza delle “care” abitudini e dei compromessi che ci costringono a rinunciare alla nostra vita, a quello che siamo in profondità.

Ecco allora il *“Parlate al cuore”* ed il *“Preparate la via”*: Dio ci battezza con uno Spirito che continua a vivere nel nostro cuore e ci chiede il coraggio di mete più elevate rispetto a quelle alle quali abbiamo deciso di credere di poter raggiungere, quello stesso Spirito che ci fa sognare nuovamente di poter dare forma in noi a *“nuovi cieli e una nuova terra”* (Is 65,17): una rinnovata coscienza di uomini nella maturazione della verità e della giustizia, un nuovo modo di pensare, di sentire, di amare, di agire perché la terra non ha bisogno di culti che ci fanno vivere da monadi, che non toccano la vita interiore ed anzi rafforzano le immagini che ci siamo fatti di noi stessi, degli altri, di Dio, dell'umanità; neanche di mani che nelle assemblee sacre si stendono solo su una porzione della terra e che ne escludono conseguentemente un'altra.

Continuando a leggere il vangelo di Marco in 1,15 troviamo: *“Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino”*; Gesù vuol dirci che *“oggi stesso”* dobbiamo decidere se vogliamo diventare riferimenti di un nuovo modo di vivere in modo tale da originare forme di vita veramente umana.

Mi viene in mente in questo momento R. Assagioli, fondatore della Psicosintesi, il quale nel 1940 all'inizio della seconda guerra mondiale fu imprigionato per circa un mese per *“attività pacifiste”*. Vi riporto due brani che possono far comprendere la concezione profondamente spirituale dell'esistenza che gli ha permesso di vedere *“nuovi cieli e una nuova terra”* e poter pensare ed agire in conseguenza dell'amore che aveva trovato in sé, come forza originaria.

“Mi resi conto che ero libero di assumere un atteggiamento o un altro nei confronti della situazione, di darle un valore o un altro, di utilizzarla o meno in un senso o nell'altro. Potevo ribellarmi, oppure sottomettermi passivamente, vegetando; oppure potevo indulgere nel piacere dell'autocommiserazione e assumere il ruolo di martire... Potevo farne un periodo di cura, di riposo, o di pensiero intenso su questioni personali, riflettendo sulla mia vita passata o su problemi scientifici e filosofici; oppure potevo approfittare della situazione per sottopormi a un training delle facoltà psicologiche e fare esperimenti psicologici su me stesso; o, infine, come un ritiro spirituale. Compresi che dipendeva solo da me capire che ero libero di scegliere una o più di queste attività o atteggiamenti; che questa scelta avrebbe avuto effetti precisi e inevitabili, che potevo prevedere e dei quali ero pienamente responsabile. Nella mia mente non c'era dubbio alcuno circa questa libertà essenziale...”.

¹ Cfr. *Il Vangelo di Marco*, Eugen Drewermann, Queriniana, pp. 109-118.

Qualsiasi azione (causa), mentale, verbale o fisica, produce una reazione (effetto). Qualunque cosa che pensiamo, diciamo o facciamo avrà un effetto immediato o nel futuro: quello che accadrà sarà l'effetto di una causa che è dentro di noi e non servirà cercare, come spesso facciamo, delle responsabilità fuori di noi e tantomeno modificare l'effetto bensì dovremo agire sul nostro modo di pensare da cui si origina l'azione.

“La morte è la parte normale di un ciclo biologico. E’ il mio corpo che muore, e non tutto di me. Quindi non mi preoccupo troppo. Potrei morire stasera, ma accetterei volentieri qualche anno in più per fare il lavoro cui sono interessato e che penso potrebbe essere utile ad altri. Io sono, come dicono i francesi “disponibile”, a disposizione. Io sono un individuo su un piccolo pianeta, in un sistema solare, in una delle tante galassie”.

Assagioli non aveva assolutizzato se stesso né la realtà nella quale viveva, tantomeno una teoria o un'ideologia sapendo che facendo questo avrebbe degradato l'uomo, trasferendo l'aspirazione ad una maggiore giustizia, verità, pace dentro i limiti dell'esperienza individuale o di gruppo, familiare, sociale, diventando prigioniero di realtà che sono imperfette e incomplete².

Abbiamo assolutizzato i nostri sistemi educativi, le strutture sociali, quelle religiose che non sono riuscite neppure per brevi periodi a stabilire la pace sulla terra ma quando capiremo che esse sono tutte imperfette e superate e che “dovranno finire” e decideremo di non chiamare eterno ciò che non lo è, di non vivere più esclusivamente per cose legate al nostro concetto di tempo, saremo capaci di rispondere alla richiesta di Gesù: *“preparate la via”* perché vorrà dire che avremo in noi **l'aspirazione ad esigenze superiori**, verso l'assoluto perché il Natale ci restituisce la nostra unicità di esseri umani che tendono a qualcosa che va sempre oltre alle proprie realizzazioni.

"Non siamo isole, la separatività è un'illusione. Siamo sempre e comunque in relazione. **"La solitudine è una condizione temporanea soggettiva, dovuta alla mancata percezione di ciò che è veramente essenziale:** il sentimento di interdipendenza di ogni forma di vita... possiamo cogliere l'unità di tutta la vita sotto forma di un senso crescente di comunicazione e comprensione, di solidarietà e cooperazione, di empatia e amore, di unione e sintesi, ed anche di comunione di anime"³.

Perché questo si realizzi dobbiamo imparare a dominare le energie combattive presenti in noi che minacciano l'esistenza e ciò è possibile solo riconoscendo le energie biologiche, psichiche, emotive ed affettive, spirituali presenti in noi e dalle quali veniamo dominati, che non possiamo sradicare né sopprimere, bensì trasformare e sublimare; sono esse che non permettono al lupo di dimorare con l'agnello, al leopardo di sdraiarsi accanto al capretto, al vitello ed al leoncello di pascolare insieme ed al bambino di mettere la mano nel covo del serpente velenoso.

Non possiamo però limitarci a riconoscere queste energie combattive, occorre fare il passo successivo di neutralizzarle evocando in noi le energie ad esse opposte: benevolenza, solidarietà, amore altruistico⁴. Questo percorso è essenziale per la nostra evoluzione psico-spirituale: solo allora potrà rivelarsi *“la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno”*.

² Cfr. *Nel cuore dell'essere*, Giovanni Vannucci, Ed. Romena, p. 29.

³ *Dalla coppia all'umanità*, A. Alberti, L'Uomo Edizioni.

⁴ ID, p. 123.

Prega la Parola giorno per giorno:

Qui di seguito ti riporto i brani della Liturgia della Parola di tutta la **settimana**. Se vuoi puoi trovarli giorno per giorno sul sito www.chiesa.it

Domenica 4

II AVVENTO (Anno A)

Is 11,1-10 Sal 71 Rm 15,4-9 Mt 3,1-12

Lunedì 5

Is 35,1-10 Sal 84 Lc 5,17-26

Martedì 6

Is 40,1-11 Sal 95 Mt 18,12-14

Mercoledì 7

Sant'Ambrogio (*MEMORIA-bianco*)

Is 40,25-31 Sal 102 Mt 11,28-30

Giovedì 8

Immacolata Concezione della B.V. Maria (*SOLENNITA' -bianco*)

Gen 3,9-15.20 Sal 97 Ef 1,3-6.11-12 Lc 1,26-38

Venerdì 9

Is 48,17-19 Sal 1 Mt 11,16-19

Sabato 10

Sir 48,1-4.9-11 Sal 79 Mt 17,10-13

Domenica 11

III AVVENTO (Anno A)

Is 35,1-6.8.10 Sal 145 Gc 5,7-10 Mt 11,2-11

